

L'ORGANIZZAZIONE DELLA PROTEZIONE CIVILE

in Italia e in Lombardia

A cura di Massimiliano Longhi

Dott. In Coordinamento Attività di Protezione Civile

EMIC – Emergency Manager Italiano Certificato

Istruttore Antincendio e Gestione Emergenze Aziendali

massimilianolonghi@uniprotezionecivile.it

ARGOMENTI

- ALCUNE CALAMITA' NAZIONALI: DAL SISMA DI MESSINA (1907) AL TERREMOTO ABRUZZESE (2009)
- LE PRINCIPALI NORMATIVE NAZIONALI E DELLA REGIONE LOMBARDIA
- LE MODALITA' DI INTERVENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE ITALIANA
- FUNZIONI E COMPITI DEL SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE LOCALE, REGIONALE E NAZIONALE
- LA CATENA DI COMANDO E CONTROLLO: IL METODO AUGUSTUS
- IL VOLONTARIATO: ATTIVITA', COMPITI E LIMITI

PENSARE OGGI LA PROTEZIONE CIVILE: CONSIDERAZIONI E CENNI STORICI

Parlare di protezione civile odierna significa risalire agli eventi storici che ne hanno determinato la nascita e l'evoluzione: l'Italia è un paese che ha vissuto e vive una molteplicità di calamità naturali e antropiche.

Da pochi anni è emerso il bisogno di sviluppare nella popolazione una "cultura della prevenzione" e non solo della "riparazione del danno": sono stati fatti passi avanti dal terremoto di Messina e Reggio Calabria (1908), tragico evento in cui emerse la totale disorganizzazione dei soccorsi e l'assenza di un coordinamento delle colonne mobili, allora facenti parte del Regio Esercito, inviate allo sbaraglio senza nemmeno i viveri per la loro sussistenza. Molti anni dopo, nel 1966, un altro evento, in un'altra città: alluvione di Firenze. Quello che impressionò il mondo intero fu la vulnerabilità del patrimonio culturale e artistico, tant'è che centinaia di volontari, provenienti da tutta Europa, salvarono opere di inestimabile valore, senza le quali oggi Firenze non sarebbe più la città che tutti conoscono. Fu uno dei primi esempi di associazionismo spontaneo e volontario, in affiancamento agli enti di soccorso.

Il 1976 rappresenta un anno difficile: terremoto drammatico in Friuli V.G., ricordato negli annali della protezione civile come esempio straordinario di rinascita dopo la tragedia. Nel giro di dieci anni la ricostruzione venne terminata. A distanza di alcuni mesi il nord Italia tremava non per altre scosse sismiche ma per la fuga di una sostanza chimica altamente tossica, la diossina, dalla ditta Icmesa di Meda (MI): era il famigerato incidente di Seveso. Per la prima volta l'Italia affrontava, impreparata, il rischio chimico e la contaminazione di persone, abitazioni e terreni.

Arrivarono gli anni novanta: alluvione in Piemonte nel 1994; alluvione della Garfagnana nel 1996; terremoto in Umbria e Marche (1997). Intanto il Dipartimento di Protezione Civile iniziava a essere più preparato, grazie ad una struttura completa e ad una legge (225/1992) che, per la prima volta nella storia, parlava chiaramente di protezione civile e di prevenzione quale cardine principe dell'attività degli enti pubblici.

Anche il nuovo millennio non risparmia un territorio critico come il nostro: nel 2000 frane e smottamenti in Piemonte e Valle d'Aosta; 2002, altro terremoto, in Molise, noto per il triste crollo della scuola elementare F.Jovine di San Giuliano di Puglia; 06 aprile 2009, sisma in Abruzzo, che registra più di 300 vittime.

Sono solo alcuni degli eventi da ricordare: oggi si parla di prevenzione ma forse non ce n'è ancora a sufficienza; forse è ancora un concetto solo teorico, senza un significato realistico per quei sindaci e quegli amministratori che, loro malgrado, gestiscono bilanci miseri, senza poterli davvero investire in opere che possano qualificare il territorio e che ottengano il favorevole appoggio della cittadinanza.

In tutto questo, il volontariato svolge un ruolo importante, di sensibilizzazione e di attenzione per il proprio territorio, di collante fra quei cittadini che spesso vedono le istituzioni come entità astratte e lontane e gli amministratori pubblici che spesso faticano a trovare il canale idoneo per incontrare la comunità che rappresentano. Ogni cittadino deve essere consapevole di essere lui stesso la protezione civile.

PRINCIPALI NORMATIVE NAZIONALI E REGIONALI

- **LEGGE 225 / 1992 – ISTITUZIONE DEL SERVIZIO NAZIONALE DI PROTEZIONE CIVILE.** Attuale normativa nazionale che disciplina il sistema della protezione civile, impostandolo sul concetto di previsione e prevenzione.
 - ART 1 – definizione del servizio nazionale della protezione civile
(è istituito il servizio nazionale di protezione civile al fine di tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali e catastrofi).
 - ART 2 – tipologia degli eventi (cat. A, cat.B, cat.C)
 - ART 3 – concetti di previsione, prevenzione, soccorso e superamento dell'emergenza
 - ART 5 – stato di emergenza e potere di ordinanza
 - ART 11 – strutture operative del servizio nazionale di protezione civile
(I VV.F. ne sono la componente fondamentale; rientra anche il volontariato di p.c.)
 - ART 15 - competenze del comune e poteri del sindaco
(il sindaco è autorità comunale di p.c.)
- **D.M. 13 APRILE 2011 – DISPOSIZIONI RELATIVE ALLA SICUREZZA E SALUTE DEI VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE,** in ottemperanza al D.LGS 81/2008
- **LEGGE 100 / 2012 – DISPOSIZIONI URGENTI PER IL RIORDINO DELLA PROTEZIONE CIVILE.** La modifica principale riguarda il coordinamento dell'attività di protezione civile, che fa sempre capo al Presidente del Consiglio dei Ministri ma che può essere delegata ad un Ministro con portafoglio (ad es: Ministro Interni). Inoltre si definisce la durata massima dello Stato di Emergenza (90 gg), prorogabile per ulteriori 60 gg. Si prevede peraltro il controllo della Corte dei Conti in merito ai provvedimenti di emergenza e il trasferimento della competenza del COAU (flotta aerea AIB) al Dipartimento dei VV.F., soccorso pubblico e difesa civile.

MODALITA' DI INTERVENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

FUNZIONI E COMPITI DEL SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE DAL LIVELLO COMUNALE AL LIVELLO NAZIONALE

SIGLA	DEFINIZIONE	COORDINATORE	COMPETENZE
C.O.C.	CENTRO OPERATIVO COMUNALE	SINDACO	LIVELLO COMUNALE
U.C.L.	UNITA' DI CRISI LOCALE	SINDACO R.O.C.: REFERENTE OPERATIVO COMUNALE	LIVELLO COMUNALE
C.O.M.	CENTRO OPERATIVO MISTO	NOMINA PREFETTIZIA	LIVELLO INTERCOMUNALE
C.C.S.	CENTRO COORDINAMENTO SOCCORSI	PREFETTO	LIVELLO PROVINCIALE
S.O.P.	SALA OPERATIVA PROVINCIALE	NOMINA PREFETTIZIA	LIVELLO PROVINCIALE
S.O.R.	SALA OPERATIVA REGIONALE	PRESIDENTE REG.LE	LIVELLO REGIONALE
DI.COMA.C.	DIREZIONE COMANDO CONTROLLO	DPC	LIVELLO NAZIONALE
EMER.COM.	COMITATO EMERGENZA	DPC	LIVELLO NAZIONALE

PRINCIPIO DELLA SUSSIDIARIETA'

- **EVENTO TIPO A** (ART. 2 L. 225/92): l'emergenza locale viene gestita immediatamente, entro i limiti operativi e gestionali previsti, dal Sindaco (in qualità di autorità locale di protezione civile) e dalla sua struttura comunale (COC e UCL)
- **EVENTO TIPO B** (ART. 2 L. 225/92): qualora le risorse disponibili o l'estensione dell'evento richiedano un supporto esterno, il Sindaco si avvarrà del livello superiore, ossia provinciale, chiedendo l'intervento del Prefetto il quale attiverà due strutture: CCS (coordinamento dei soccorsi a livello provinciale) e COM (coordinamento dei soccorsi a livello intercomunale, a metà strada, pertanto, tra COC e CCS).
Si rammenta che il Prefetto rappresenta il Governo a livello provinciale.
- **EVENTO TIPO C** (ART. 2 L. 225/92): se l'evento assume una gravità e un'estensione nazionale, il Prefetto chiede l'intervento e il coordinamento delle operazioni alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, tramite il Dipartimento di Protezione Civile (DPC), il quale istituirà due strutture a livello centrale: DI.COMA.C. ed EMER.COM.

Generalmente, il Capo Dipartimento ne assume la direzione unitaria.

Si rammenta che l'autorità nazionale di protezione civile è il Presidente del Consiglio dei Ministri.

METODO AUGUSTUS – CATENA DI COMANDO E CONTROLLO

“Il valore della pianificazione diminuisce con la complessità dello stato delle cose”. Così duemila anni fa l'imperatore Ottaviano Augusto coglieva pienamente l'essenza dei concetti che oggi indirizzano la moderna pianificazione di emergenza che si impernia proprio su concetti come semplicità e flessibilità: nel 1985 il Dipartimento di Protezione Civile fa suo tale concetto mettendo in atto una procedura operativa semplice ma efficace per la gestione delle emergenze, il Metodo Augustus contraddistinto dalle 13 funzioni di supporto necessarie per affrontare tutte le problematiche inerenti l'evento calamitoso.

Ciò significa che ogni funzione, ossia ogni attività tecnica e gestionale, verrà gestita da un suo referente esperto in materia, così da suddividere i compiti tra più soggetti (“chi fa che cosa”) al fine di ottenere un risultato più rapido ed efficiente.

Le funzioni di supporto a livello provinciale sono 13 (mentre a livello comunale si riducono a 9):

1-Tecnica e pianificazione; 2-sanità e assistenza sociale; 3-mass media e informazione; 4-volontariato; 5-materiali e mezzi; 6-trasporto, viabilità e circolazione; 7-telecomunicazioni; 8-servizi essenziali; 9-censimento danni a persone e cose; 10-strutture operative “search and rescue”; 11-enti locali; 12-materiali pericolosi; 13-assistenza alla popolazione.

Tra le funzioni di supporto si distingue la Funzione nr 4 “Volontariato”: i compiti delle Organizzazioni di volontariato, in emergenza, vengono individuati nei piani di protezione civile in relazione alla tipologia del rischio da affrontare, alla natura ed alla specificità delle attività esplicitate dalle organizzazioni e dai mezzi a loro disposizione. Il Metodo Augustus rappresenta anche la base per la formulazione dei piani di protezione civile e organizza l'attività operativa dei suddetti centri operativi di comando e controllo, suddividendo ruoli e mansioni operative in base alle specifiche competenze tecniche e alle capacità professionali dei singoli “referenti di funzione” i quali, a loro volta, organizzeranno la rispettiva funzione ai fini del raggiungimento dello scopo ultimo, ossia la gestione dell'emergenza.

VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE COMPETENZE E LIMITI

Il volontariato di protezione civile si esplica tramite Associazioni private (ad es: ANA, ANPAS, ecc...) e gruppi comunali, alle dirette dipendenze del Sindaco. Il volontariato, in base all'ART 11 della L.225/1992 è una delle strutture operative del servizio di protezione civile, pertanto partecipa attivamente a tutte le fasi: previsione, prevenzione, soccorso e superamento dell'emergenza, il tutto in base alla preparazione dei propri componenti e alle eventuali specializzazioni interne (competenze di base, cinofili, antincendio boschivo, sommozzatori, cucine ...).

Sebbene gratuita, l'opera del volontario rappresenta un intervento di protezione civile a tutti gli effetti, che agli occhi della cittadinanza non è da meno rispetto a quella di professionisti del soccorso quali Vigili del Fuoco, Forze dell'Ordine e Forestale, pertanto è importante che venga tenuto sempre un comportamento formale, nel rispetto dei ruoli e delle regole inerenti, ad esempio, le modalità di intervento, l'adozione dei DPI (dispositivi di protezione individuale di cat. 2 ad alta visibilità, in base alla EN 471), l'utilizzo di automezzi dotati di sistemi di segnalazione visiva e sonora (il comma 5 dell'articolo 8 del Decreto Legge n. 172 del 6 novembre 2008 modifica l'articolo 177 del "Nuovo Codice della Strada" inserendo nella lista dei mezzi che possono utilizzare i dispositivi acustici supplementari di allarme e, qualora i veicoli ne siano muniti, anche del dispositivo supplementare di segnalazione visiva a luce lampeggiante blu, anche i mezzi di protezione civile), la competenza esclusiva di determinati enti in alcune tipologie di soccorso tecnico (ad es, i Vigili del Fuoco hanno una competenza esclusiva per quanto concerne incendi civili e incidenti stradali o aziendali). È obbligo del volontario seguire corsi di formazione, addestrarsi, partecipare alle esercitazioni, anche soltanto per comprendere "da dentro" quale sia il contesto della protezione civile e cosa significhi lavorare in squadra con i propri compagni, in collaborazione con altre squadre di organizzazioni differenti. Un volontario è tale finché conserva e mette in campo la propria passione per quello che fa e per il tempo che dedica e che sottrae, magari, alla famiglia, al lavoro, alle attività personali: è importante coltivarla, sempre, condividendo momenti positivi e negativi con i propri compagni.

Buon volontariato a tutti !

Annotazioni
